

## Violenza e discriminazione sulle donne da sconfiggere con la consapevolezza

Iniziare semplicemente con la Responsabilità sociale di impresa e arrivare a costruire il primo network di aziende riunite contro la violenza sulle donne e la discriminazione di genere: così Zeta Service, muovendo i primi passi da un'intuizione, ha dato vita al *Progetto Libellula*. A maggio 2017 si contavano 13 aziende coinvolte nella fase di ricerca, e oggi a distanza di un anno quelle aderenti al network sono quasi raddoppiate, sintomo di un tema caldo che incontra la sensibilità di un numero fortunatamente crescente di organizzazioni.

Dalla prima ricerca condotta e dai 2.261 questionari compilati anonimamente è emerso come la violenza psicologica sia la più diffusa e al tempo stesso quella meno conosciuta, proprio perché più sottile e meno riportata dalle cronache. Parallelamente è emersa una maggior percezione da parte delle

donne dei fenomeni correlati alla violenza e alla discriminazione.

### Le potenzialità delle relazioni nel network

Così Zeta Service è ben presto passata dalla teoria alla pratica, proponendo alle aziende del network incontri di sensibilizzazione, workshop centrati sugli stereotipi di genere e sul Diversity management rivolti ai dipendenti; sono stati attivati corsi di difesa personale, affiancati da servizi convenzionati di consulenza specializzata. Non manca poi uno sguardo rivolto al futuro, alle *next generation*, grazie a iniziative di educazione alle differenze di genere per i figli dei dipendenti, orientate a scardinare i pregiudizi e tenere alta l'attenzione su temi come il bullismo e il fenomeno del sexting.

La forza e la ricchezza della rete sostenuta dal *Progetto Libellula* sta però

nella possibilità di connettere realtà di diverse dimensioni e settori, con background culturali nonché composizioni aziendali anche molto diversificate, offrendo la possibilità di confrontare punti di vista. Così la casa editrice ESTE, fra i sostenitori della prima ora, in occasione del primo incontro del network ha seduto al tavolo con Etro, Gut Edizioni, Italiaonline, JobPricing, Milano Ristorazione, Nexive, Oracle, Vector e Zurich, avendo modo di condividere esperienze e best practice.

Fra gli spunti più interessanti raccolti nella mattinata di lavori ospitati proprio in casa Zeta Service, è emerso che il principale ostacolo all'affermazione delle donne, negli ambienti di lavoro e non solo, sono spesso le donne stesse: si assiste infatti a una sorta di lotta generazionale che vorrebbe difendere la tradizione a tutti i costi e non fa altro che ostacolare il progresso.

È fondamentale quindi che un percorso di acquisizione di consapevolezza e di lotta alla discriminazione venga prima di tutto condotto sulle donne. E il *Progetto Libellula* è senza dubbio un ottimo punto di partenza per iniziare.

[www.progettolibellula.com](http://www.progettolibellula.com)

## Conoscere le espressioni del volto migliora le competenze emotive

Per molto tempo nel mondo del lavoro le emozioni non hanno avuto diritto di cittadinanza. Sulla scia di un pensiero che nasceva a partire dai banchi della scuola, una mente razionale, lucida e distaccata era considerata il requisito migliore per una buona prestazione lavorativa.

Oggi per fortuna lo scenario è radicalmente cambiato e le aziende – sempre più spesso – chiedono di aiutare i loro manager a migliorare competenze che sono strettamente legate all'intelligenza emotiva. “La consapevolezza delle proprie e delle altrui emozioni è capace di fornire un prezioso aiuto nella gestione di situazioni potenzialmente stressanti e conflittuali”, spiega Diego Ingrassia, CEO di I&G Management. Sono molti ormai gli studi che confermano come alcuni aspetti dell'intelligenza emotiva siano predittivi

della Job Performance. “Il manager emotivamente intelligente è capace di gestire le proprie emozioni, è attento a quanto accade nella dinamica di relazione e dà valore alla componente non verbale della comunicazione. Quando i nostri interlocutori riscontrano sintonia tra ciò che facciamo e i valori di cui siamo portatori, lo stile di leadership viene percepito come equilibrato e coerente”.

L'osservazione del comportamento non verbale può attingere da studi e ricerche basati su evidenze scientifiche importanti. A partire dal lavoro di ricerca di Paul Ekman sappiamo che per alcune specifiche emozioni esistono segnali inequivocabili e molto attendibili. Il termine “espressioni facciali universali” indica infatti che alcune mimiche legate a un preciso significato emozionale vengono manifestate nel-

lo stesso modo (ovvero con gli stessi muscoli del volto) da qualunque persona al mondo, a prescindere dall'età, dall'etnia, dal genere, dall'istruzione o dal livello culturale di chi la esprime.

“Queste espressioni facciali universali sono associate a sette emozioni fondamentali: rabbia, paura, disgusto, disprezzo (inteso come senso di superiorità), sorpresa, felicità e tristezza. Le espressioni facciali legate a queste sette emozioni possono manifestarsi in maniera completa in tutto il volto o solo su di una parte di esso (*espressioni sottili*); talvolta, infatti, i segni rivelatori di un'emozione li possiamo notare in leggerissimi movimenti della bocca, della fronte, delle palpebre o delle sopracciglia. È quindi importante sapere cosa osservare e focalizzare la nostra attenzione solo su alcuni specifici movimenti chiave”, dice Ingrassia. Cogliere queste preziose informazioni è, secondo il CEO di I&G Management “il primo passo per migliorare la nostra competenza emotiva, una qualità che possiamo continuare a sviluppare nel tempo”.

[igmanagement.it](http://igmanagement.it)